

Giornale di Sicilia 22 Dicembre 2008

I boss temono i piani di Messina Denaro “Vuole Palermo...torneranno i morti”

PALERMO. «Questi di Borgetto lo vogliono fare scendere. Se scendono quelli, ti ricordi il giornale «L'Ora» che lo aprivi il pomeriggio e c'erano uno, due, tre, quattro morti». Nelle intercettazioni dell'operazione «Perseo» si fa riferimento a un tentativo del boss trapanese Matteo Messina Denaro di entrare a Palermo. Un progetto che fa temere a due personaggi accusati di far parte della famiglia di Monreale l'inizio di una nuova guerra di mafia. A parlare, senza sapere di essere intercettati dai carabinieri, sono i cognati Paolo Bellino, imprenditore di Pioppo con un passato criminale di spessore, e Domenico Caruso, che gestisce anche un'agenzia di disbrigo pratiche e un'autoscuola nel centro di Palermo. La frattura al vertice di Cosa nostra tra i Lo Piccolo e Messina Denaro ha portato all'esclusione dall'organizzazione palermitana dei centri di Montelepre e Borgetto, dove da qualche tempo le anni sono tornate a sparare. «Nel frattempo c'è qualcuno dall'altra parte, Messina - dice Caruso - ci sono state alcune situazioni, lui ha mandato l'appuntamento. Intanto la palombella (messaggio dal carcere) è arrivata dove doveva arrivare, ritornò. Dice che per ora la cosa è troppo delicata... dobbiamo vedere se possiamo organizzare di qua. Ha mandato... ce lo hanno fatto sapere. No, non è possibile, con tutto questo apparato che c'è da portarsi d'appresso. Questi di Borgetto In vogliono fare scendere Messina Denaro». Caruso Fa riferimento ad un progetto di riorganizzazione da parte del latitante Messina Denaro, che vede l'adesione di alcune famiglie mafiose del Palermitano in contrapposizione al gruppo dei Lo Piccolo. Ma manifesta alcune perplessità in relazione alla strategia del boss trapanese ritenuta troppo attendista: «Se non si prende la responsabilità lui, chi se la deve prendere?». E, dubitando delle sue reali intenzioni, suggerisce a Bellino di pensare a curare solamente i propri interessi in attesa della definizione dei nuovi equilibri: Io non so se fa chiacchiere, lui è messo che fa... ah ma che dobbiamo fare, che dobbiamo dire, dobbiamo andare qua, dobbiamo andare là? Cioè fatti il tuo bello sistemato, tirati il tuo. Ma apriti gli occhi bene, stai attento che ce ne andiamo tutti... perché basta il primo... Lo sai cosa sono arrivate? Ci sotto arrivate palombella da là dentro: "cercate di stare calmi, cercate di stare calmi , cercate di stare calmi, tutto rimane per adesso com'è". Al tempo stesso i due manifestano la preoccupazione per la strategia espansionistica di una fazione di Cosa Nostra che sta assumendo il predominio sull'altra, alludendo al gruppo dei Lo Piccolo. Un ragionamento che Caruso svolge utilizzando una metafora - calcistica: «Se qualcuno automaticamente viene nel tuo campo... questi stanno pigliando campo, e questo non deve prendere campo. Lui campo non ne deve prendere. Siccome per adesso la partita non la puoi giocare con tutti i giocatori, allora cosa devi fare? Fermati che per ora non è periodo. Il giorno in cui la squadra sarà tutta completa poi si vedrà».

Un timore che, secondo Bellino, è condiviso anche dal capo-mafia di Monreale, Antonio

Badagliacca. Bellino suggerisce di adottare un atteggiamento di forte contrasto, anche con iniziative violente, per non essere sopraffatti: «Uno che viene dalla vecchia mafia... Stasera ho notato molte preoccupazioni anche da parte sua che sono vere, che io gliel'avevo detto molto prima, perché se prima, sei mesi indietro, noi altri ne dovevamo tagliare uno albero, era uno, ora non è più uno. Ora ce ne sono altri e le cose che io gli ho detto e lui ora lui mi dà la conferma di certi discorsi. E ora si strofina, dobbiamo vedere, dobbiamo essere così, dobbiamo essere così, ma per me non è mancato mai. Così siamo andati a finire. Ma sta incominciando a vedere le tragedie. A me la cosa non fa paura, perché io li conosco a tutti. Io a qualcuno lo farei saltare pulito pulito però. C'erano certe situazioni prima che andavano in una certa maniera, lui è ancora fermo a queste cose. Perché le regole sono regole. Però se tu giochi senza entrarci con il fallo dentro alle persone, non ce la fai mai a vincere la partita, perdi sempre. Perché gli altri giocano fallosi. Essere tutto onesto e tutto signorina non paga».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

- ah -- --